INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ragione di centesimi 25 per ogni linea o spazio di linea; le pagine commerciali centesimi 50 per linea o spazio di linea; le pagine finanziarie lire 1 per linea o spazio di linea. Pagamento anticipato.
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bonomi) e presso le altre succursali di Haasenstein e Vogler, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	68	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	10	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	48 spediz. quotid.	28	5 —
	44 settim.	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

" Pro Patria „

Trieste, 17 luglio.

(X.) — Vi confermo il mio dispaccio di ieri sera. Impossibile descrivervi l'impressione prodotta dallo scioglimento del *Pro Patria*, che tronca di un sol colpo il lavoro assiduo, indefesso di tanti anni in difesa della lingua italiana, a cui in questa provincia si vorrebbe dar il bando per sostituirla con un rozzo dialetto slavone. Col decreto ministeriale pubblicato dall'*Osservatore Triestino* vanno disciolti tutti i gruppi e le filiali del *Pro Patria* costituitisi nel Trentino, nell'Istria, nel Goriziano e nella Dalmazia; vanno chiuse tutte le scuole, Asili infantili dove si insegnava in italiano; vanno soggettate le biblioteche popolari erette con le oblazioni del *Pro Patria*. La grandinata ministeriale spazza via le promettenti messi; ma, come ben disse il *Piccolo*, l'idea non muore, resta sempre il terreno fecondo, sul quale nuovamente sapra germogliare la pianta del sentimento nazionale.

*** Ma eccovi un po' di cronaca. Ieri sera, mentre il giornale ufficiale usciva con la triste notizia, un commissario di polizia intimava al dott. Cossar il decreto dello scioglimento. Da ciò risulta che questa misura venne provocata dal dispaccio che il deputato dott. Dordi inviò al presidente della Società Dante Alighieri, on. Bonghi. Che ve ne pare? Il moderato, il dotto Bonghi, causa involontaria di tanto rigore? Inoltre l'Autorità di polizia fece apporre i sugelli ai locali sociali e asportò la cassetta contenente i denari delle oblazioni. La notizia si sparse a tarda sera per la città, producendo una viva emozione. All'Unione Ginnastica c'era il solito concerto, ma i soci, volendo in qualche modo manifestare la propria solidarietà col passo dove il *Pro Patria* ebbe culla, volle che la Banda eseguisse la marcia di *Trento*, accolta con entusiasmo e replicata.

*** L'ostilità della Stampa panslavista e il recente violentissimo articolo dell'ufficiosa *Politik* di Praga furono i precursori del grave decreto. C'è però in questo atto del Governo di Vienna una contraddizione. La Stampa ufficiosa di Vienna, o precisamente la *Presse*, organo del ministro Taaffe, dopo il Congresso del *Pro Patria* ebbe a scrivere: « Il Congresso fu serio e ordinato (*ernst und ordentlich*). » Come si accorda quest'giudizio con la misura di ieri? Qui si ritiene che lo scioglimento sia stato suggerito dal nuovo governatore del Tirolo conte Merveldt, che prese in questi giorni il suo nuovo posto. Si dice infatti che questo conte Merveldt sia fieramente contrario alle aspirazioni autonomistiche del Trentino e che con questo colpo mortale al *Pro Patria* abbia voluto mettere sull'avviso il partito nazionale del Trentino.

*** Un'altra versione sarebbe che lo scioglimento del *Pro Patria* sia dovuto agli intrighi dei panslavisti e dei clericali tedeschi che nell'Istria i primi, nel Trentino i secondi perdevano terreno. Ma se sia esatta la prima o la seconda versione a me non consta. Quello che è certo si è che lo scioglimento del *Pro Patria* non fu atto di buona politica e potrà molto probabilmente iniziare fra gl'italiani delle provincie dell'Impero un periodo di nuove e pericolose agitazioni, che non torneranno certo a vantaggio delle buone relazioni esistenti fra l'Italia e l'Austria.

Vediamo la base giuridica di questo decreto e la motivazione; poi faremo anche noi alcune considerazioni. Il decreto del Ministero dell'interno austriaco è basato sul paragrafo 24 della legge 15 novembre 1867, il quale stabilisce:

Qualunque Società può essere disciolta se prende risoluzioni od emette rescritti contrari al disposto dal § 20 di questa legge, se oltrepassa i limiti della sua sfera d'attività, o se in generale non soddisfa più alle condizioni della sua legale esistenza.

Il paragrafo 20 dice:

Nessuna società può prendere deliberazioni ad emettere rescritti che siano contrari alle leggi penali, o coi quali la Società, sia per il loro contenuto, sia per la loro forma, si arroghi un'autorità in un ramo della legislazione o del potere esecutivo.

I motivi del decreto sono stati da noi pubblicati ieri, e qui, nella precedente lettera, li riassume il nostro corrispondente. L'I. r. luogotenente Roya, parlando a conoscenza degli interessati il decreto ministeriale, aggiunge che, cessando collo scioglimento della Società *Pro Patria* anche le condizioni della legale esistenza dei gruppi locali appartenenti a questa Società, la Luogotenenza ha decretato contemporaneamente lo scioglimento dei gruppi locali, esistenti nel litorale, cioè: di Trieste, Gradisca-Brauna, Monfalcone, Cervignano, Cormons, Sagrado, Gorizia, Capodistria, Muggia, Pinguente, Isola, Parenzo, Buie, Portole, Orsera, Umago, Verteneglio, Grisignana, Montona, Visignano, San Lorenzo del Pasenatico, Pola, Dignano, Canfanaro, Cherso, Pisino, Podena, Albona e Rovigno.

Dice bene il nostro corrispondente: è una grandinata che distrugge tutto quanto un raccolto!

La politica irredentista qui non c'entra. Il provvedimento autocratico del Governo austriaco ha ferito nel cuore tutti gli italiani, senza distinzione di partito. E di questo sentimento i giornali di tutte le frazioni, dai moderati ai radicali, si vanno facendo interpreti sinceri. L'Austria, adunque, seguita nella sua vecchia politica, e Metternich — checchè ne abbiano detto gli storici, i quali lo avevano già mummificato — vive ancora e opera nelle auliche sale dell'I. r. Governo. L'Austria seguita nella sua politica imperiale del *divide et impera*; per lei le diverse nazionalità onde si compone la Monarchia non son altro che mezzi per sostenersi.

Ma nella gara, anzi nella lotta accanita delle varie nazionalità, il Governo austriaco si appoggia più volentieri agli elementi più rozzi e men liberali, ripudiando, come troppo disgregante e pericoloso, l'elemento civile — gl'italiani della Monarchia. Pure a lunga scadenza questo costo può riuscir sbagliato. Se crede l'Austria che l'invadenza e la prepotenza slava siano dirette a vantaggio della Monarchia, s'inganna a partito. Può darsi che venga il giorno in cui abbia a pentirsi di aver seguito questa condotta ingenerosa e anticivile. Del resto non saremo certamente noi italiani che porteremo consigli al Governo di Vienna. A noi importa ora far sapere a qual Governo che il suo nuovo provvedimento in odio alla civiltà italiana ci ha feriti tutti.

L'Austria è nostra alleata; e la maggioranza degli italiani — dimenticando le passate offese — ha accolto con aperto animo la sua amicizia come profittevole alla pace europea. Ma la condotta dell'Austria non sembra certamente fatta per cementare questa amicizia, per confermare quell'alleanza. Il fatto non si distrugge: oltre a mezzo milione dei suoi sudditi sono italiani, che pensano, parlano, vivono secondo i nostri ideali, con la nostra lingua, coi nostri costumi. Ora l'impedire le relazioni fra italiani e italiani è tanto più odioso quanto più offensivo della legge naturale. Poi i tedeschi dell'Austria sono pure in relazione coi tedeschi della Germania! I rapporti fra lo *Schulverein* austriaco e lo *Schulverein* germanico sono continui e ufficiali.

Ma il Governo austriaco non s'è accontentato di disapprovare queste relazioni; esso ha trovato di poter anche stigmatizzare, come *ostile alla Monarchia*, la Società « Dante Alighieri, » che ha la sua sede centrale in Roma! E come mai questo? Non sono gli uomini più radicali, non sono gli irredentisti quelli che hanno costituita questa Società: sono anzi uomini temperati, scrittori, poeti, amanti del pensiero italiano. E che si propone codesta Società? Lo dice lo statuto: « Tutelare e diffondere la lingua e la coltura italiana fuori del Regno. » E a questo scopo, la Società istituisce e sussidia scuole, ne incoraggia con premi la frequenza ed il profitto, coopera alla fondazione di biblioteche popolari, diffonde libri e pubblicazioni, e promuove conferenze.

Ecco l'azione ostile alla Monarchia austriaca!

Bonghi, nel suo discorso inaugurale del primo Congresso della *Dante Alighieri* (24 marzo 1890) aveva detto: « noi speriamo che il fine nostro non desti gelosia e sospetto in nessuna parte. » E la prudenza e la moderazione dell'uomo politico italiano sono state superate appunto dalla gelosia e dal sospetto dell'Austria, i quali si sono tradotti nello scioglimento del *Pro Patria*. Ma la razza italiana per fortuna non è per sè poco tenace e non cede facilmente il posto. Nella lotta colle diverse nazionalità sovercbianti essa saprà resistere, e a lungo andare sopravvivere vittoriosa.

In un libro pubblicato qualche anno fa e che si può dire una pubblicazione ufficiale austriaca, è attestato che gli italiani, dal 57,94 0[0 della popolazione di Trieste e dominio ch'erano nel 1847, erano giunti a esserne il 73,76 nel 1880, mentre i tedeschi erano caduti dal 10,55 al 4,27, e gli sloveni dal 31,51 al 21,79. In Gorizia e Gradisca, se i tedeschi erano cresciuti da 0,72 a 1,29, gl'italiani eran cresciuti altresì da 32,28 a 35,64; ma gli sloveni eran diminuiti da 67,00 a 63,02. In Istria altresì avevamo mantenuto il nostro terreno: il 32,46 0[0 nel 1846, il 39,66 0[0 nel 1880, mentre in quest'ultimo anno i tedeschi, il cui numero non appare nel primo, erano l'1,68 e gli sloveni erano anch'essi cresciuti da 12,35 a 14,42; ma i serbo-croati diminuiti notevolmente da 54,01 a 43,37. Non sappiamo se nell'ultimo decennio i numeri si siano mutati in favore o in disfavor nostro. Ma il libretto è stampato nella metà del decennio e mostra temere che ci siamo mutati piuttosto a nostro vantaggio che a nostro danno.

A noi italiani del Regno resta un compito all'infuori della politica attuale: quello di curare l'italianità oltre i confini, di non abbandonare gli italiani che formano parte di altri Stati, come non abbandoniamo quelli che emigrano in altri paesi e formano le colonie. La patria italiana non ha da essere rinchiusa nei suoi confini soltanto. Come fu detto al Congresso sopra ricordato, debbiamo riversare oltre i confini il soverchio della nostra vita interiore. La civiltà italiana fu luce e faro di progresso in ogni tempo, anco nei tempi più oscuri della nostra decadenza politica e morale. Quando gli altri dominavano in casa nostra, con la spada, noi tuttavia dominammo per tutto il mondo con la nostra arte e con la nostra lingua.

Da Oriente s'avanza, a colonne serrate, una razza che un giorno potrebbe essere fatale alla civiltà europea; è razza vergine e tenace. L'Europa ancora non la vede tanto vicina. Ma può darsi che gli avvenimenti precipitino e che noi si sia chiamati non tanto tardi a rinnovare la virtù dei veneziani, che resistettero all'elemento ottomano e salvarono l'Europa dalla sua invasione.

Or dunque teniamo viva, senza intemperanze, come anche senza remissioni, la fiamma del pensiero italiano.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,25 pom.* — L'*Opinione*, parlando dello scioglimento della Società *Pro Patria* per decreto del Governo austriaco, scrive che la tutela, la conservazione, la difesa della lingua nostra e della nostra nazionalità è un sentimento che non muore per lo scioglimento d'un'Associazione. Questo sentimento vive nel cuore di quanti italiani si trovano sulle Alpi Giulie e nel Trentino.

Il *Diritto* scrive che lo scioglimento dell'Associazione dimostra come l'Austria miri colà soltanto l'irredentismo, ma tutto ciò che è italiano.

— Il *Fanfulla* dice che il capitano Casati è partito poco soddisfatto delle accoglienze avute dal nostro Governo.

— Al Ministero dell'interno si prepara il progetto di regolamento della polizia dei costumi allo scopo di rendere più vigorose le attuali disposizioni della legge.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sul Credito Fondiario e il decreto approvante il regolamento generale del servizio postale.

— La libertà accordata al De Felice, ex-assessore di Catania, è soltanto provvisoria. Venne concessa al detenuto per ordinanza della Camera di consiglio del Tribunale catanese.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 10,5 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che autorizza il Governo a creare un titolo speciale di rendita per l'esenzione della quarta serie dei lavori del Tevere.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure la legge sulla tassa di minuta vendita.

— La nuova legge postale ed il nuovo regolamento andranno in vigore il 21 luglio, come avvisi già annunziato.

— Allo scopo di evitare danni derivanti da una prolungata proibizione dell'importazione e dell'esportazione del bestiame, l'Italia, la Svizzera, la Germania e l'Austria avrebbero deciso, quando la malattia diminuisca in qualche provincia, di stabilire una quarantena di dieci giorni alla frontiera, poichè di esigere una dichiarazione di provenienza dai luoghi non infetti.

— Oggi si tenne Consiglio di ministri. La *Tribuna* dice che si occupò della nomina del sotto-segretario degli interni nonchè della data delle elezioni politiche generali che alcuni ministri crederebbero opportuno anticipare, mentre Crispi sarebbe di parere contrario.

— Oggi, alle ore 3, il Re ricevette in udienza privata il generale Bonelli.

— Gl'introiti doganali di Massaua del giugno u. s. salirono di L. 101,283, sorpassando così di L. 17,146 gli introiti del giugno 1889.

Nei dodici mesi d'esercizio dell'anno 1889-90 gli incassi sommarono a un milione e 84,196 lire.

— Con circolare firmata dall'on. Damiani si diramarono le disposizioni restrittive vigenti negli Stati Uniti riguardo agli emigranti affinchè non si rinnovino gli inconvenienti finora deplorati nello sbarco dei nostri operai.

Il sotto-segretario di Stato Damiani ha pure diramato una circolare agli agenti consolari indicante i criterii da seguire nelle loro relazioni commerciali affinchè riescano più vantaggiose allo sviluppo degli scambi internazionali. I rapporti consolari dovranno indicare le nuove fonti dei prodotti di cui abbisogna l'Italia, nonchè i nuovi sbocchi, e i collocamenti, e quali prodotti nostri possano sostenere la concorrenza di quelli esteri, e quali mezzi occorrano per assicurarne la vendita di talune nostre specialità, e quale sistema debbasi seguire per organizzare case di rappresentanza nazionale, e quali articoli di maggiore consumo possano formare oggetto continuo di scambi, come funzioni il credito e quali sussidii rechino le Camere di commercio.

— Stamane è morto Alessandro Repelli ex-colonnello garibaldino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,55 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dedica poche righe di commento allo scioglimento della Associazioni *Pro Patria*. Dice che è meraviglioso che non si voglia porre mente all'impressione che può fare in Italia ed in Europa il proposito di combattere a Trento e Trieste esclusivamente l'elemento italiano. Soggiunge che il *Pro Patria* aveva un colore così poco rivoluzionario da essere in relazione con l'on. Bonghi, amico coi moderati lombardi, cioè cogli uomini più temperati d'Italia. Conchiude che ogni atto dell'Austria, che piglia di fronte l'elemento italiano, equivale a togliergli la forza per darla ad altri elementi. Ciò non corrisponde ai principii fondamentali della politica austriaca. Il *Popolo Romano* si limita a pubblicare il decreto di scioglimento.

— In seguito al contegno assunto dal Consiglio direttivo, il conte Vespignani si dimise dalla presidenza dell'Associazione clericale *Unione Romana*. Il Papa, informato della sciagura, avrebbe manifestato il desiderio che si sciolga la Società per risorgere con altro nome per prendere parte alla lotta nelle future elezioni amministrative. Momentaneamente assume la presidenza dell'Unione il comm. Paccelli, ardente apostolo della conciliazione. (Le notizie di questo novità nel campo clericale romano hanno qualche relazione con ciò che è stato telegrafato al *Caffaro* intorno a un probabile movimento evolutivo dei conservatori cattolici a Roma. *Vedi in 2ª pagina*).

— Il Re partirà per Monza stasera o domani dopo la relazione dei ministri.

— Il *Capitan Fracassa* smentisce che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si sia parlato delle elezioni generali politiche. Il *Popolo Romano* invece dice che non si prese alcuna deliberazione sebbene sia stata toccata la questione. Esprime quindi il parere che le ragioni positive per fare le elezioni in autunno siano maggiori di quelle che indurrebbero a protrarle fino alla prossima primavera, notando poi i discreti risultati della campagna bacologica ed agricola. Dice che facendo le elezioni alla fine d'autunno avremo un ambiente generalmente tranquillo in paese.

— Il *Don Chisciotte* conferma che la maggioranza dei ministri è d'opinione che le elezioni siano fatte nell'autunno.

La Regina e Isabella a Ceresole

Le gite al ghiacciaio del Colle Perduto e al Colle della Crocetta.

Ceresole Reale, 16 (*sera*).

(a.) — Ogni giorno cresce l'amore della Regina per queste vallate. La passeggiata di oggi al Laghetto l'entusiasmò addirittura. Disgustata vollesta sedata in mezzo alla montagna fra le dame ed i gentiluomini di Corte come sorrideva, come parlava con ammirazione di questa e di quella punta! Non pareva una regina, ma una persona amata fra i suoi più cari, nell'intimo della sua famiglia. Un sorriso dolce e buono, che rivela l'animo suo grande e gentile, errava continuamente sulle sue labbra, e parlava con questo, ora con quella dama di Corte, facendole notare un avallamento più pittoresco degli altri, una punta che s'ergeva al cielo con più maestà o leggiadria.

Essa montava la solita mula color chiaro; vestiva, come vi telegrafai, l'abito da alpinista: in capo il cappello leggendario, il vestito corto, le ghette che salivano fino al ginocchio. La passeggiata si compì assai facilmente: però, a poca distanza dal Laghetto, il corteo dovette soffermarsi per circa una mezz'ora per dare agio alle guide di rendere più comoda la strada.

Molta fatica impiegarono invece le ragazze che recavano la portantina entro cui stava una dama di Corte, non so se la Trotti o la marchesa Villamarina: in certi momenti, per la ripidità della strada, tentennavano molto facendo tripudiare il corteo della Regina. La portantina è un mezzo di locomozione molto incomodo, specialmente in montagna, dove la ripidità delle strade fa sì che riesce il peso gravi su chi sta ultimo. La Regina, sul mulo, attraversò un piccolo nevaio di circa trenta metri ed a poca distanza da questo pranzarono seduti sulle roccie. Naturalmente faceva il servizio il *Grand Hôtel* di Ceresole, diretto dal bravo Baglioni, che in questi giorni è tutto dedicato all'ospite reale.

Sua Maestà volle ritornare a piedi per un'altra via della prima più scoscesa e difficile: per via parlò molto affabilmente con diversi contadini che, commossi, salutavano la *loro Regina*.

Essa ha un sorriso, una parola per tutti; a chi rispettoso si ferma da lei lontano essa accenna amichevolmente colla mano e parla in piemontese chiedendo ora di questo, ora di quello. Nel ritorno s'incontrò con un vecchio decorato di quattro medaglie al valore militare, fra cui una d'oro meritata nella guerra contro i briganti. La Regina volle sapere dal contadino tutte le imprese sue, e si commosse quando quel povero montanaro narrò come da giovane fosse stato un uomo alto, robusto, arruolato nei carabinieri e come una palla gli avesse tocca la spina dorsale, rendendolo per tutta la vita gobbo e sciancato.

Come vi telegrafai, ritornò verso le otto ripa e gaia.

Da quest'oggi s'è aperto l'ufficio postale. Il telegrafo è sempre letteralmente occupato da telegrammi di Stato che ritardano di parecchie ore gli altri.

E dire che una parte, anzi la grande parte, sono portati dai carabinieri a cavallo dalle vicine stazioni telegrafiche.

Alla pensione *Levanna*, albergo vicino al *Grand Hôtel*, vi sono pure parecchie famiglie torinesi, fra cui i signori Fia, Pittaluga, Verda, cav. Pezza ed altri di cui mi sfugge il nome.

Ceresole Reale, 17 luglio.

(a.) — Questa mattina, alle ore 7 1/2, la Regina, accompagnata da una sola dama di Corte, da due signorine, dal conte San Martino d'Agliè, dal cavaliere Peruzzi, su muli, si è recata al Prato del Trucco. S. M. vestiva un abito blu scuro, guanti gialli, cappello da uomo, bianco, grandissimo, una borsa a tracolla e scarponi da alpinista. La sera si era disposto per la partenza alle ore 5; poi alla mattina stessa venne un contr'ordine. La passeggiata sui muli fino al Prato del Trucco si effettuò tranquillamente senza incidente alcuno, usando la strada mulattiera bellissima e molto ben tenuta.

Il corteo reale è sempre aperto da due carabinieri in bassa tenuta: a dieci passi di distanza segue la guida, immediatamente dopo la Regina, il conte San Martino d'Agliè, le dame di Corte ed il cav. Peruzzi ultimo.

La principessa Trotti, quella che ieri fece un'escursione in portantina, è rimasta a casa, forse per aspettare la duchessa Isabella. Verso le 10 1/2 Sua Maestà giunse al Prato del Trucco, ove si spogliò dello spolverino e per mezzo di corde attraversò il ghiacciaio del Colle Perduto; molte volte le guide dovettero aprire il passo, reso difficile dalla grande quantità di neve che ancora si trova a quell'altezza e dall'insaguinatura sua: anzi i gentiluomini di Corte pregarono vivamente la Regina di non avanzarsi più, preghiera a cui la Regina rispondeva con un dolce sorriso ed afferrando più energicamente l'*alpenstock*, scuotendo il capo quasi in atto di sfida alla montagna e andando avanti con passo più fermo e più sicuro che mai.

La traversata del ghiacciaio durò due ore. Verso le una il corteo era nuovamente ritornato al Prato del Trucco. Quivi i domestici ed i servi avevano preparato una comoda ed elegante tavola da pranzo cogli attrezzi recati dal *Grand Hôtel*. Il servizio da tavola era così completo e così elegante, che nessuno mai avrebbe detto di trovarsi a quell'altezza sul livello del mare.

Vicini ad un grande sasso i cuochi facevano tranquillamente cucina ad onta del vento che spirava dalla montagna.

La Regina mangiò con eccellente appetito, prese un *consommé*, un po' di pollo e qualche manicaretto; dopo pranzo parlò molto affabilmente colle guide facendo mille domande su questi e sui passi più difficili. Verso le quattro a piedi ridiscese la montagna con passo veloce, tanto che a stento i suoi famigliari potevano seguirla.

La gita di quest'oggi ha molto abbronzato il viso della sovrana, cosa del resto che a quest'altezza e con questo aria accade a tutti, anche a coloro a cui natura darebbe diritto di nulla poter attendere.

A venti passi dall'*Hôtel*, S. M. avendo scorto la sua dama di Corte che moveva ad incontrarla, domandò, correndo, da lontano: — Isabella è giunta? è giunta?

— No, Maestà, è stato segnalato un ritardo di un'ora.

— Benissimo, benissimo, voglio andarle incontro.

La Regina baciò affettuosamente e con grande espansione la sua dama d'onore, che rispose inchinandosi: corse negli appartamenti, e, senza svestirsi dell'abito alpino, indossò un grande manto reale rosso scarlatto, che le copriva tutta la persona. Seguita dai suoi, mosse nel giardino dell'*Hôtel* ad aspettare la Duchessa Isabella.

Questa arrivò verso le 8, accompagnata dalla contessa Gazzelli di Rossana, da un gentiluomo di Corte, dal tenente e quattro carabinieri a piedi. Vestiva con abito blu scuro; era pallidissima, anche un po' dimagrita. La Regina le corse alliditrittura incontro e volle baciarla mentre ancora non era scesa dal mulo; la principessa Isabella tentò più volte, abbassandosi, di ricevere il bacio dell'umanità sovrana; non riuscì. La Regina, sempre sorridendo, l'accompagnò fino al predellino appositamente preparato; ma il mulo non volle avvicinarsi, dimodochè allora la principessa Isabella scese slanciata dal gentiluomo di Corte.

La Regina la baciò tre volte, con grande affetto, le chiese di molte cose in francese, le narrò le sue gite, dichiarandosi soddisfatta del soggiorno tra queste vallate e d'essere lieta di averla vicina.

La Duchessa baciò la dama di Corte della Regina e subito dopo si ritirò negli appartamenti.

CERESOLE REALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,50 pom.* — Questa mattina, alle ore 11, la Regina e la principessa Isabella si recarono a fare un'escursione al colle della Crocetta (metri 2700), uno stretto incavo naturale nella cresta ripida e frastagliata della montagna. Il colle era tutto ingombro di rottami. Apriva il corteo il conte San Martino d'Agliè, seguiva la Regina, la principessa Isabella, la contessa Gazzelli di Rossano, la marchesa Villamarina su muli, la marchesa Calobrini e la principessa Trotti in portantina.

Seguivano a piedi la contessina d'Agliè, la marchesina Calobrini, il tenente dei carabinieri Moretti e due carabinieri a piedi. Verso l'una e mezzo il tempo si fece minaccioso, ma la Regina volle proseguire ugualmente. Alle due cadde una pioggia dirotta che turbò un poco il reale corteo.

Come al solito, si pranzò sulla montagna o precisamente vicino alla piccola croce che separa il varco. La Regina ammirò lungamente il vago panorama che si gode dal colle; la valle dell'Orco da una parte, il declivio delle valli della Stura dalla parte opposta. Il corteo ritornò all'*hôtel* verso sera.

— Per la grande abbondanza di telegrammi che vengono giornalmente spediti in chiesto telegraficamente al Ministero un impiegato telegrafico straordinario, il quale arriverà domani, anche perchè domenica essendo l'onomastico della Regina, si prevede che i telegrammi saranno numerosissimi.

I villeggianti hanno stabilito di presentare domenica a S. M. un *album* in vellato *bleu* contenente dodici fotografie e portante la scritta in oro:

A S. M. la Regina d'Italia — Ceresole Reale 20 luglio 1890.

Si dice che la popolazione di Ceresole prepari affettuose dimostrazioni. La duchessa Isabella di Genova riparte domani; non è ancora fissato se di mattino o dopopranzo. A Noasca sono già pronti i cavalli che dovranno trasportarla fino a Pont. Da Pont salirà nella sua carrozza fino ad Aglè.

— Questa mattina, d'ordine del cav. Filippi, ordinatore dei viaggi di S. M., è partito alla volta di Pont-St-Martin d'Aosta il commissario generale della posta del canavesano per vedere in quale stato si trova la nuova strada da Pont-St-Martin a Gressoney.

La partenza della Regina è fissata per lunedì; essa si recherà ad Ivrea e proseguirà in carrozza fino a Pont-St-Martin. Per il servizio reale saranno pronti cinquanta cavalli.

Casati a Milano.

(Vedi anche in seconda pagina.)

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 1 ant.* — Ieri sera, all'*Hôtel Manin*, ebbe luogo un pranzo di sedici coperti offerto a Casati dai suoi due fratelli, dal capitano Cecchi, da Pippo Vigoni e da altri membri della Società Africana.

Dopo il pranzo, alle ore 9, il capitano Casati intervenne al ricevimento della Società Africana. Il Casati partì per tre ore filate, narrando piccanti e spaventose storie.

Alle ore 11 1/4 intervenne pure al ricevimento il conte di Torino. Egli si intrattenne con Casati e coi membri della Società fino a mezzanotte.

Venne fatto servizio di dolci e di rinfreschi.

Re Giorgio a Venezia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il re di Grecia è partito alla 12,50 col diretto di Venezia e fu ossequiato dal prefetto e dal console.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il re di Grecia arriva alle 6,35 pom.; ripartirà domani per la Grecia a bordo dal yacht *Sfakteria*.

Un omicidio per l'onore della sorella.

Il Comune di Pozzo di Gotto, presso Messina, è in costernazione per una terribile tragedia. Filiberto Carlozzi, dopo aver sedotta la signorina Giuseppina Trovato e non aver mantenute le sue promesse di matrimonio, vantavasene in pubblico. Ciò udirò il fratello della signorina Trovato, che giurò vendicarsene.

Ieri sera, credendo di riconoscere il Carlozzi, a 200 passi di distanza gli tirò un colpo di rivoltella, che rese cadavere certo Marasca Salvatore, un bonissimo giovane che somigliava perfettamente al Carlozzi.

Venuto a cognizione in carcere dell'equivoco fatale, il Trovato, pazzo dal dolore, tentava suicidarsi.

Un gran dramma della miseria a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 18:

Ieri in una casa della Rue Avron i vicini erano incomodati da un odore fetido che usciva da una camera occupata dalla famiglia Hayem. Fu avvertito il commissario, il quale si recò sul luogo cogli agenti. Sfondata la porta, entrati malgrado il fetore, videro uno spettacolo orribile: sul letto la moglie dell'Hayem con due ragazzi minori; ai piedi del letto il marito caduto traverso alla figlia maggiore. Poco discosto sul pavimento una ragazzina e due ragazzi: totale otto persone asfissiate da un fornello di carbone che era acceso da domenica scorsa. Le due figlie erano una di quindici anni, l'altra di tredici; i quattro figli erano di dieci, sei e un anno rispettivamente.

Gli astanti si affrettarono ad aprire la finestra. D'improvviso videro, quasi spaventati, sollevarsi una forma umana sotto il lenzuolo, quindi apparve il volto livido, cadaverico della moglie, che disse:

— Credevo d'essere morta. — E ricadde sul guanciale. Il dottore accorse la fece rinvenire. La disgraziata raccontò così la catastrofe:

Il marito, di 46 anni, è disegnatore, nativo di Lilla. La moglie, di 35 anni, è originaria del Messico. Da parecchi mesi erano senza lavoro e la famiglia pativa la fame, i figli vagabondavano, non andavano a scuola essendo stracciati. Il padrone di casa minacciava di sfrattarli, onde i genitori ed i figli decisero di uccidersi col piccino. La figlia maggiore comperò il carbone. Si coricarono alle otto; alle quattro del mattino il padre accese il fornello, alle cinque la figlia maggiore chiamava disperatamente il papà. Costui volle soccorrerla, ma, stordito, le cadde sopra per non rialzarsi più. Si dispera di salvare la superstite. I sette cadaveri saranno seppelliti oggi.

Nel pomeriggio di oggi si sono fatti i funerali dei suicidi. Vera folla enorme, tanto che intercettava la circolazione delle vetture. Il primo feretro conteneva il cadavere del padre. Seguivano quattro altri feretri coi figli Berta, Elena, Raoul, Leone. L'ultimo, due più piccoli coi cadaveri dei piccoli Alberto e Paolo. Il convoglio funebre era aperto dai vicini di casa degli estinti paveretti, che avevano fatto una colletta per comperare le corone. Si notava una corona sola offerta dagl'indigenti del ventesimo circondario. Un commissario accompagnò il corteo fino al cimitero Patin.

Il campo militare in Val d'Aosta.

Aosta, 18 luglio.

(T.) — Come avete a suo tempo annunziato, dal 1° luglio abbiamo in Aosta il campo militare. È un movimento, un via vai, un trombettare, uno scalpitar di cavalli, sin di notte che di giorno, cui la quieta città non è abituata, ma che le cagiona una gioia grandissima e vorrebbe si ripetesse ogni anno. Già troppo fu trascurata questa valle primogenita della Corona Sabauda e che potrebbe un giorno esser anche prima chiamata a difenderla col suo sangue.

*** Prendono parte al campo il 74° fanteria di stanza in Ivrea, il 73° di stanza a Vercelli, uno squadrone di cavalleria del reggimento Lodi, e una brigata del 17° reggimento artiglieria; nel secondo periodo, che sarà quello mobile, si aggiungeranno tredici compagnie alpine, una batteria di montagna, minatori, telegrafisti, ecc. Vi saranno così circa 5000 uomini. Il comandante del campo è il colonnello brigadiere Vacca, del genio, un meridionale simpaticissimo, che unitamente alla sua signora fa splendidamente gli onori del campo.

Il programma delle istruzioni pel primo periodo aveva di mira l'allenamento delle truppe per questi terreni così diversi da quelli abituali; tuttavia si vanno compiendo esercitazioni di combattimento abbastanza sviluppate, e le truppe si mostrarono ben presto padrone di queste faticose balze, sulle quali ormai si arrampica anche la pesante artiglieria da campagna, la quale vi fa spesso delle nuove strade, ma spesso no distrugge anche di quelle vecchie. Mi si osservava anzi che nelle esercitazioni si pecca forse più nel salire troppo alto che nel rimanere troppo bassi. Così è facile a succedere a chi non è abituato alla guerra di montagna. La notte scorsa verso Quart ebbe luogo un combattimento notturno nei terreni già studiati la notte antecedente. I pacifici abitanti di quei villaggi si sentirono rombare il cannone sul capo e schioppettare le moschetteria. Abbiano pazienza: fra qualche anno i combattimenti notturni non avvegneranno più nessuno, la polvere senza fumo permetterà la continuazione dei sonni, tutt'al più produrrà loro un po' d'irritazione..... poichè la balistite irrita..... oh! se irrita!

*** Il generale Lanza, comandante la divisione di Novara, della quale fa parte il territorio d'Aosta, venne la settimana scorsa a visitare il campo e le posizioni. Coi modi cortesi che tanto lo distinguono incoraggiò, encomiò l'andamento delle cose e promise ritornare spesso. Visitò anche l'Ospedale Mauriziano che accoglie i malati militari; ne trovò pochi e non gravi, poichè le fatiche sono alternate con convenienti riposi e la nutrizione del soldato è ottima. Tutti i cittadini d'Aosta si recano a visitare l'accampamento delle sussistenze in cui sotto due grandi tende stanno i forni di ferro che provvedono un ottimo pane. Essi nel periodo mobile saranno trasportati a Morgex, di dove spediranno il pane fresco a tutte le truppe.

*** Si ha motivo di credere che S. M. il Re presenzierà una fazione, e la notizia, che qui da ieri si buccina, ha messo già in animazione il campo. È certo poi che o dal castello di Sarre o da Courmayeur la Regina non mancherà di lasciarsi vedere alle truppe. Per la fine del campo, cioè verso il 30, si darà poi una grande festa militare, a cui spera interverranno tutte le castellane della valle. Le Jolande e le Diane d'Altono sono ansiosamente aspettate.

La questione di Tunisi giudicata in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,35 pom.* — La *Hamburgo Nachrichten*, forse per ispirazione di Bismarck, dice inverosimile che la Francia risollevi ora la questione di Tunisi e che perciò l'Italia può stare tranquilla.

La situazione finanziaria nell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La situazione finanziaria aggravasi. Il Governo uruguayano è in trattative per un prestito a Londra. L'aggio dell'oro è a 33 1/2.

BORSA UFFICIALE.

19 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
»	101 05 — 101 15 —	— — — —
Svizzera	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 30 — 25 32 —	
Id. lungo	— — — — 25 29 — 25 31 —	
Germania + 4	— — — — brevi 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 19 luglio. — Fermezza relativa nelle quotazioni, ma invariabilità di situazione. Ecco le caratteristiche della Borsa d'oggi.

La Rendita continua più che mai a mantenersi bene.

Dei valori perdono terreno le *Tiberine* e le *Subalpine*.

Queste ultime cominciano a risentirsi dello stato d'incertezza e d'inquietudine che lascia la liquidazione di questa Banca, che taluno crede prossima e tal altro lontana.

Il prezzo di conversione o di riscatto delle azio

Un movimento evolutivo nei clericali di Roma?

Telegrafano da Roma al *Caffaro* di Genova:

« Vi dò una notizia che finora è nota a pochi, e che io ho potuto avere per puro caso. Quanto prima verrà annunciata la definitiva costituzione della *Società nazionale conservatrice*, alla quale hanno già fatta adesione una frazione intransigente dell'*Unione monarchica*, e una frazione transigente dell'*Unione romana*, nonchè i clericali capitanati dal conte Campello. Tra qualche giorno verrà pubblicato lo statuto sociale. Soltanto a Roma gli aderenti raggiungono il migliaio. Questo movimento è destinato a far molto rumore, e sarà certamente oggetto a molti commenti. Il Papa è addolorato pel distacco del conte Campello. La nuova Associazione avrà dei Comitati in provincia. Il primo articolo dello statuto della nuova Società riconosce le istituzioni e Roma capitale d'Italia. Il mondo clericale romano è addirittura sossopra per questo fatto, tanto più che l'aristocrazia nera appoggia il movimento. Queste notizie che vi mando sono gelosamente custodite, ed io, come già dissi, ho potuto averle per caso, o, per essere più esatto, da un alto personaggio che appartiene al movimento conservatore..... e che mi pregio del segreto. »

Verona e l'Esposizione di architettura

L'altro giorno abbiamo creduto bene di esprimere la nostra meraviglia pel voto dato dal Consiglio comunale di Verona contro la proposta della Giunta di concorrere — come tutte le altre città italiane — alla *Prima Mostra nazionale di architettura*, che si terrà prossimamente a Torino. Quel senso di meraviglia non era nostro soltanto, ma di quanti qui e altrove appresero la deliberazione del Consiglio veronese.

Infatti dica la gente di buon senso non è strano che Verona, la città monumentale per eccellenza, la patria di Paolo Veronese e del San Michele si rifiuti di prender parte a questa prima Esposizione di architettura italiana, la quale può segnare un risveglio dell'arte e degli studi architettonici decaduti in quest'ultimo scorcio del secolo?.... Era un sentimento naturale quello che ci mosse a scrivere. Pure la Stampa veronese vorrebbe farci credere che abbiamo avuto torto.

L'*Adige*, organo dell'amministrazione attuale, si risponde sopra un sunto telegrafico del nostro articolo e dice che noi siamo male informati sulla situazione dei partiti a Verona, e lascia sperare che il Consiglio rivenirà sopra la sua deliberazione. L'*Arena*, secondo l'ordine naturale delle cose, avrebbe dovuto in qualche modo venir dalla nostra, perchè è noto che quando uno di questi due giornali dice bianco, l'altro dice necessariamente nero. Questa volta, invece, è seguita una novità. L'*Arena* si è accostata alquanto al contegno per ciò che riguarda i partiti, e ha suggiunto che il Consiglio ha fatto benissimo e che la spesa sarebbe stata voluttuaria.

All'*Arena* premeva di dare una buona botta alla Giunta e all'assessore proponenti; e perciò esso giornale conservatore, ha fatto il suo bell'elogio al consigliere operaio Domaschi. Il quale, sia detto con tutta sincerità, ebbe nella sua opposizione argomenti grotti e meschini, certo non degni della elevata questione. L'assessore Caperle aveva proposto lo stanziamento di 4000 lire da spendersi per far fotografare i monumenti dell'età romana, media e moderna ond'è ricca Verona.

« Io — disse il signor Domaschi — ho voglia di far fotografare i miei bambini; ma prima di condurli dal fotografo dò un'occhiata alle loro scarpe, e siccome mi accorgo che sono rotte, così, invece di farli fotografare, li conduco da un calzolaio e li faccio calzare. »

E l'*Arena* trova questo un ragionamento principe, a se ne compiace, e gin botte alla Giunta. E con ciò crede di aver salvato il Comune da un grande atto di dissipazione. Ebbene, sia detto candidamente: il ragionare del signor Domaschi per noi è soltanto puerile. Quel paragone fra un principio di economia domestica e un'elevata questione di economia pubblica può al signor Domaschi essere parsa un'alzata d'ingegno. A noi, no. Anzi!

Il signor Domaschi farà bene a curare le scarpe della sua famiglia prima di portare figlioli dal fotografo; ma fra la sua progenie, che ha bisogno di scarpe per camminare, e la città di Verona non istituisca il grottesco paragone. Se no, prendendolo in parola, gli diremo: Ebbene sì, Verona, che fra le città del Veneto non è la più ricca d'industrie o di commerci, abbia cura dei suoi monumenti e li faccia conoscere; e ciò le potrà tornare di qualche utile e recar qualche compenso.

Del resto noi non ci metteremo qui a far l'abbaco del bilancio del Comune di Verona; nè a vedere quali servizi abbiano bisogno di maggiori cure e di più abbondanti stanziamenti. Ma nessuno ci potrà dar ad intendere che la spesa di 4000 lire possa essere incompatibile pel Comune di Verona e tornar a detrimento d'altri bisogni. Ma la somma proposta dalla Giunta pareva troppo grande? Si poteva ridurla; bastava votare un concorso anche modesto; la cattiva impressione di un rifiuto sarebbe stata in ogni modo evitata.

Ma poi, che diamine! Non tutte le spese utili di un Municipio si traducono in soldati o in ismaltitoi. A questo mondo non si vive di solo pane. Anche una città ha una vita intellettuale e spirituale che si leva al disopra dei servizi pubblici e che poi tutti il comprende. E quel dire che si tratta di una spesa voluttuaria ci fa credere che gli oppositori — a parte il sentimento di decoro passato — non abbiano compresa tutta l'importanza della Mostra architettonica. Che se il progresso dell'architettura, in Italia, nella patria di Michelangelo e di Leonardo da Vinci, è per taluno cosa di niun conto, non sappiamo che dire; ma quel tale reca nel suo programma amministrativo criteri poco larghi e molto depressi.

I giornali se la sono presa perchè noi abbiamo detto che a far la guerra alla proposta della Giunta era stato mosso perfino lo spirito di parte. Confermiamo quel che abbiamo detto, e aggiungiamo che, allo scopo di far respingere il concorso dalla maggioranza radicaleggiante, è fatta correr la voce che l'Esposizione d'architettura fosse una spedizione trovata lì per lì per coprire l'insuccesso dell'Esposizione operaia che deve tenersi quasi contemporaneamente a Torino.

La voce era falsa, ma servì allo scopo.

Dopo ciò non crediamo che sia il caso di prolungare la discussione. Se Verona crede di intervenire sarà la benvenuta. Se no, saremo dolenti che non abbia voluto prender parte a un Concorso italiano a cui convengono tutte le città italiane compresa Trieste.

I deputati francesi in tempo di guerra.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore 4 pom.* — È stata oggi presentata alla Camera la relazione sul progetto di legge proposto dall'on. Dreyfus circa la situazione dei deputati e senatori in tempo di guerra.

La relazione conchiude perchè sia preso in considerazione il progetto. Secondo la nuova legge i deputati che debbono prestar ufici fuori della Camera in tempo di guerra vorrebbero supplirli con altri rappresentanti provvisori eletti dal Consiglio generale del rispettivo dipartimento.

La Grecia, la Bulgaria e la Porta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Lo *Standard* ha da Atene: « Il malcontento accentuasi nella Grecia, in seguito all'intenzione della Porta di cedere alla domanda della Bulgaria riguardo ai bulgari della Macedonia. »

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Il duca Ernesto di Coburgo conferì ieri colla principessa Clementina sulle difficoltà finanziarie del principe Ferdinando. Il duca Ernesto consiglia il principe Ferdinando a non ritornare in Bulgaria; la principessa Clementina vorrebbe che il principe Ferdinando continuasse l'opera incominciata. »

I briganti circassi.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — L'Agenzia di Costantinopoli annunzia che, in seguito al ricatto compiuto nelle vicinanze di Adabazar e Eskischeder contro i sudditi austriaci ingegneri Gorson e Meyer da parte di briganti circassi chiedenti una taglia di 3000 lire turche, gli ambasciatori austriaco e tedesco diressero una nota identica alla Porta dimostrando che il frequente ripetersi di simili fatti rende necessario avere misure nell'interesse della propria dignità e degli stranieri, i quali, confidando nella sicurezza del paese, gli dedicano i propri servizi. Meyer fu già posto in libertà dai briganti, onde portasse loro la taglia. Gerson fu partito dai banditi nelle montagne.

Un condannato a morte che impazzisce.

Trieste, 18 luglio.

(X.) — Nella breve sessione delle Assise che si chiuse oggi abbiamo avuto — cosa insolita — quattro processi per omicidio. Il più interessante riuscì quello di Nazario Divo, che uccise la moglie con 17 coltellate, e venne, in seguito al verdetto dei giurati, condannato alla pena di morte. Dopo la condanna cadde in uno stato di prostrazione e perdette la memoria. Ora il fratello invoca una perizia medica ritenendo che l'accusato, sotto l'impressione della grave condanna, abbia la mente perturbata.

Gli alpinisti al Gran Sasso.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Tredici alpinisti ascesero oggi, dopo il Cougresso, il Gran Sasso. La giornata era chiarissima; splendido il panorama. Ebbero festosa accoglienze a Paganica Assergi.

Casati a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore 3,45 pom.* — Oggi, col treno della mezzanotte, è arrivato a Milano, proveniente da Napoli e Roma, il capitano Gaetano Casati. La folla che attendeva l'arrivo del valoroso viaggiatore era grandissima. Alla stazione si trovavano la *Società di esplorazione commerciale in Africa* con le carrozze di gala fornite dall'Anonima, il sindaco, il prefetto, i fratelli del Casati (uno pretore a Ivrea, l'altro negoziante a Monza), numerosi amici e compagni, fra cui Pippo Vigoni e il capitano Cecchi, che è ancora alloggiato all'*Albergo Passarella*, e che prima di recarsi nel Trentino per curare la propria salute un po' malandata volle risalutare l'amico che già l'accolse ad Aden.

Il treno giunse alle 12,44, con un ritardo di 24 minuti sull'orario; e siccome si fermò lontano dal punto dove erano raccolte le autorità, questo non poterono essere presenti alla discesa del Casati, il quale fu subito attorniato da una fitta di curiosi, che lo acclamarono. Si dovette farlo entrare nel gabinetto del sotto-capo stazione, da cui uscì all'esterno. Il sindaco dovette addirittura recare portato fuori da alcuni cittadini. All'esterno della stazione ebbe luogo l'incontro. Casati abbracciò i fratelli commosso. Poi col sindaco, il prefetto e Vigoni salì in carrozza tra le acclamazioni della folla.

Il capitano Casati è ospite di casa Vigoni, in via Fate-Bene-Fratelli, 21, ove si recò direttamente appena arrivato. E in casa Vigoni vi sarà stasera pranzo di famiglia, al quale sono invitati dall'assessore Vigoni i suoi colleghi del Consiglio della Società d'Esplorazione, il capitano Cecchi e i due fratelli del festeggiato reduce d'Africa. Dopo il pranzo vi sarà ricevimento intimo nelle sale della Società d'Esplorazione in via Silvio Pellico, 8. Domani sera ha luogo al *Restaurant Guffanti* il banchetto in onore di Casati, e pel quale sono assai numerose le iscrizioni, che si chiusero oggi a mezzodì. Domenica, Casati andrà a Monza, e lunedì sera ci sarà il ricevimento che in suo onore il nostro Municipio prepara. Casati ha fatto già prendere in affitto la ex-villa Giovio, presso Monza, per raccogliervisi tranquillo a scrivere le proprie memorie.

Il sindaco di Monza, nella aspettazione dell'illustre concittadino, ha pubblicato un appello ai cittadini.

Dal resoconto di un colloquio col Casati pubblicato in un giornale romano togliamo le seguenti impressioni sopra questo valoroso viaggiatore africano, che portò sì gloriosamente il nome italiano nelle misteriose contrade dell'Africa Equatoriale.

« Il Casati cammina con qualche difficoltà, come chi ha sofferto alle gambe. Ha però aspetto di uomo sano e robusto, benchè dica aver bisogno di riposo e di cure. Si lamenta della vista, che gli si è indebolita. In complesso, però, mostra vigoria, scioltezza di membra. Ha l'eloquio facile, benchè non sembri gran parlatore. Di se stesso discorre poco, proprio unicamente per rispondere alle domande. Lui, di Monza, confessa non sapere più il lombardo, non più il *meneghin*. Almeno non osa più parlarlo. Teme, parlandolo, di offendere le buone e care memorie di Grossi e di Porta. Dice per scusarsi: « Ho parlato tante lingue! » Del resto parlano ha però conservato l'originalistica, l'a di Ferravilla, l'r francese. Dice: il *Stifano*.

« Parla speditamente l'italiano, ma qualche parola di conio strano gli sfugge, come a chi ha vissuto a lungo fra genti che non lo parlava punto. Dirà per esempio: *ho dispacciato*..... per *ho mandato un dispaccio*. Il suo discorso è piano, scorrevole, e volge facilmente al facete. In pubblico non ha soggezione, ma non ha grandi frasi.

« La prima cosa che si domanda a Casati è se scriverà le sue memorie. Sì, egli le pubblicherà. Non sarà facile rinvire il materiale, ma tra le lettere scritte alla famiglia e rimaste in patria, tra le relazioni dei compagni e l'aiuto della memoria personale vi riuscirà. Esse dovranno riuscire memorie interessantissime. Le sue carte furono prese e perse quando fu prigioniero del re Calaga. Perdette tutto. Lo lasciarono in camicia completamente.

« Casati ha per Emin-pascià, il suo compagno d'esilio e d'avventure, una grande ammirazione.

« Emin parla benissimo l'italiano e bene lo scrive; Casati, dacchè è in Italia, ha ricevuto una lettera d'esso. E la mostra. È scritta con un carattere regolare minuto, eguale, un carattere da miope.

« E difatti Emin è miope. Un buon terzo dei tedeschi lo è. Ma v'ha di più: Emin ha un occhio interamente coperto della cataratta; l'altro in via di perdersi.

« Non sarebbe possibile l'operazione? Casati crede di sì. Consigliò anzi all'amico di recarsi in Europa o farsi operare. Sarebbe questione di quindici o venti giorni di camera scura. Emin non ha voluto: è ritornato nel centro dell'Africa, ove non troverà operatori. »

I tiri federali di Germania e di Svizzera

Appunti retrospettivi

Berlino, 14 luglio.

(Cola) — Incominciato, domenica scorsa, fra l'aspettazione d'una folla ingente, che i colpi di gran cassa dei giornali avevano attratto nelle vie percorse dal corteggio storico, il Tiro federale è finito in mezzo alla generale indifferenza. Siamo, è vero, nella *Jahre Gurkenzeit*, nella stagione disgraziata, in cui, nonchè alle panere, si fa la caccia ai serpenti marini pur di riempire le colonne dei giornali. Ma tant'è, in una città di un milione e mezzo di abitanti, cinque o seimila tiratori, fra scelti e facoti, si perdono, si annullano, anche sotto la sferza del solleone. I Tiri federali tedeschi non sono riusciti bene, materialmente e moralmente, che nelle città ruvide o nelle piccole, dove, per otto o dieci giorni, assorbono tutta la vita, accelerano la circolazione del sangue e del denaro per tutta la popolazione. Berlino è troppo grande, troppo piana — i tiratori più valenti continuano a scendere dai monti — e troppo militare.

Vi parrà uno sproposito, ma non è. In Italia, il Tiro a segno è nato e, per meglio dire, sta nascendo coll'aiuto e dietro l'impulso del Ministero della guerra.

Le Società di tiro a segno si considerano come scuole preparatorie e fino ad un certo punto come succedanei della caserma. In Germania, in Prussia soprattutto, il ministro della guerra non si degna neppure di gettare uno sguardo a questo rimescolio di giacche grigie e di cappelli piumati, nè di prestare per un momento l'orecchio a questo frastuono di moschetteria. I militari tedeschi chiamano mascherate i corteggi storici e farse le gare. E buona parte dei berlinesi, in generale dei prussiani, non è di diverso parere.

Certo, lo Stato, le autorità non sogliono immischiarsi nei Tiri federali, e non si sono immischiati neppure stavolta. L'imperatore ha offerto una coppa, il Municipio alcune coppe, alcune medaglie, alcuni orologi; ha dato poi al *Bundesschiesser* un presidente d'onore nella persona del borgomastro Forchenbeck, ma niente di più.

Ai ricevimenti, ai pranzi, o via discorrendo non comparve nè un principe, nè un ministro, nè un generale, nè tampoco un ufficiale; al Campo di tiro vi erano parecchi sergenti e soldati per segnare i punti, ma erano pagati dal Comitato in ragione di tre o quattro marchi al giorno, oltre le mancie, che non esitavano menomamente a intascare, anzi, se si facevano aspettare, a chiedere. In Prussia chiudono un occhio sopra « bagatelle » simili; Federico il Grande li chiudeva tutti e due per non vedere i suoi soldati domandar l'elemosina.

Insomma, le Società di tiratori sono istituzioni puramente private; ciò vi spieghi anche il numero relativamente scarso di concorrenti alla gara di Berlino al paragone di quella di Roma. E la Federazione non solo è indipendente da tutte le autorità costituite, ma fu nel 1861 fondata in onta e a dispetto delle autorità medesime, specialmente delle prussiane. Il suo vessillo rosso, nero ed oro è ancora un testimonio delle speranze e dei rancori di quel tempo. Le speranze furono, benchè per altra via, realizzate; i rancori sono oramai sopiti e spenti; ma il *Bundesschiesser* continua ad essere ignorato dai Governi e a godere del favor popolare più a mezzogiorno che a settentrione del Meno.

* * *

Il carattere « privato » delle gare fa poi sì che esse in Germania come in Isvizzera siano gare a chi meglio riesce nell'impresa di votar le tasche dei tiratori e del pubblico. Vedete, per esempio, quella di Berlino. L'impianto dei bersagli, la costruzione della galleria delle feste e del tempietto dei premi, la cinta del Campo, le pagine, una parte delle coppe e degli orologi, gli stampati, la *reclame* e via dicendo, costarono circa 700,000 marchi.

Il resto dei premi, compresi i più vistosi, non costò nulla: i pranzi costarono poco, giacchè in Germania regna la felice usanza d'invitare a pranzo e di presentare poi alla fine, tra la pera ed il formaggio, il conto. Ad ogni modo 700,000 marchi sono una bella somma, quando non si può pescarla nelle casse dello Stato o del Comune. Che fece dunque il Comitato del decimo Tiro federale? Si fece garantire per ogni evenienza i 700,000 marchi dalla « gilda » dei tiratori berlinesi, incominciò i lavori a credito, e già prima dell'apertura del Tiro mise in moto una macchina ingegnosissima per lavare dalle tasche del prossimo i quattrini.

A destra del Campo del tiro, sorse una specie di fiera, un villaggio di caffè-concerti d'infima categoria, di baracchine in cui per venti centesimi si mostrava il solito vitello a due teste, la solita giovenca, il solito leone senza denti e senza unghie. Le giostre giravano, gli Ercoli da strapazzo vantavano a colpi di gran cassa la forza dei loro muscoli e un esercito di cheiterine raggranellate nei bassi fondi di Berlino e paesi circonvicini era sparpagliato dappertutto coi *Seidel* colmi di birra in mano. L'ingresso sul campo della fiera costava venti o cinquanta centesimi, e i posti erano stati venduti a tutti quei sciantimbanchi e a tutti quegli osti a prezzi variantì da mille a diecimila marchi.

Il tiro migliore fu giuocato però dal Comitato ai tiratori medesimi. Un colpo ai bersagli ordinari si pagava trenta *pfennig*, e 180 punti erano richiesti per vincere la più meschina delle coppe. Nel tiri a serie di cinquanta colpi il prezzo del colpo saliva fino a sei marchi. Finalmente nei bersagli che i tedeschi chiamavano da festa, perchè vi si vincevano i premi più cospicui, e gl'italiani dicevano, non a torto, di fortuna, perchè vi si tirava un colpo solo, al più due, sicchè il più valente vi poteva essere battuto dal più cieco, nei bersagli di fortuna, i tre marchi diventavano perfin quindici.

E anche questa fu una delle ragioni per cui gli italiani, che pur nei tiri a serie si distinsero, non riportarono nessuno degli ottanta grandi premi distribuiti la sera della chiusura del *Bundesschiesser*.

Ciononostante il Tiro berlinese finisce con un deficit che dice di cento, chi di centocinquanta marchi. Di chi la colpa? In parte, come dissi, dell'indifferenza crescente dei berlinesi, in parte della Società delle tramvie, che, non avendo provveduto a tempo al collocamento d'un secondo binario, lasciò nei primi giorni troppa gente a piedi. In buona parte la colpa ricade però sul Comitato stesso, il quale non sbagliò nè un ricevimento, nè un discorso, ma sbagliò troppo spesso i conti, e s'accorse troppo tardi che non tornano. Il Comitato del *Bundesschiesser* curò poco l'ordine pubblico, ma conservò sino alla fine il disordine privato. Ora si sente rinfacciare gli eccellenti risultamenti finanziari del Tiro del 1857 a Francoforte, e l'ottimo ordinamento tecnico del primo Tiro nazionale a Roma. E coloro che glielo rinfacciarono erano gente che se n'intendono, erano svizzeri. Trattandosi d'un primo saggio, abbiamo il diritto d'esserne doppiamente fieri.

Frauenfeld — Premi d'onore — Il Campo del tiro.

Frauenfeld, 16 luglio.

(Dall'Eremita) — Frauenfeld, sita in posizione amena nel bel mezzo di quel verde e ridente frutteto che si chiama la Turgovia, di cui è capoluogo, sebbene siavi nel Cantone omonimo città più popolosa — la vicina Winterthur, per esempio — quindici anni fa non contava che quattromila abitanti, adesso ne ha diecimila circa, dediti in gran parte all'agricoltura e alla pastorizia. Sono rinomate le sue stoffe, i suoi tessuti in seta. È a 22 chilom. dalla città e lago di Costanza, ove si va passando per Romanzorn e dirigendosi per San Gallo. Tutta la regione è pittoresca e ricca in pascoli, campi e frutteti, non meno in officine industriali.

I dintorni del borgo — come lo si chiamava — di Frauenfeld offrono l'attrattiva di piacevoli e interessanti escursioni lungo le sinuosità della Murg, oppure sulla collina dell'Immenberg, al vecchio castello di Sonnenberg o al convento dei cappuccini fondato nel 1295 ed oggi ancora abbastanza ben conservato. Nel vecchio palazzotto medioevale di Frauenfeld tenevansi *in illo tempore* le Diete elvetiche. Oggigiorno è divenuto la sede del Governo cantonale.

Gli escursionisti e tiratori italiani non si lasceranno certo sfuggire l'occasione di visitare questa bella regione al nord-est della Svizzera tuttavia assistendo allo spettacolo interessante della gara alla carabina nel XXXIII Tiro federale, che s'inaugura domenica 20 e si chiuderà il 31 del corrente luglio.

I tiratori che temessero di non trovar alloggi convenienti possono prendersi a San Gallo o a Winterthur, il primo a distanza di un'ora, il secondo di mezz'ora di ferrovia.

* * *

Il Comitato centrale dei carabinieri, Società nazionale di tiratori svizzeri che presiede all'organizzazione delle gare triennali, riunitosi domenica quasi *au grand complet* a Frauenfeld, ha approvato il piano definitivo e il programma del XXXIII Tiro federale e constatato con soddisfazione che la lista delle offerte spontanee per i *premi d'onore* ha raggiunto la rispettabile cifra di 170,000 franchi, e non siamo ancora alla chiusura. Questa pioggia di doni permette al Comitato direttivo di aumentare il numero dei premi; così non sarà per tutti i tiratori di buon occhio e di buona volontà. S'intende che il più forte contingente è fornito da Frauenfeld e dal Cantone di Turgovia, che sono i primi interessati alla riuscita, oggi assicurata, della gran festa nazionale del popolo svizzero.

* * *

Inoltre il Comitato centrale dei carabinieri è lieto di constatare, con quanti l'hanno visitato, che « la piazza del Tiro a segno » è una delle più comode e meglio appropriate che possano desiderare, se forse non è la più di tutte quante le altre città hanno potute offrire.

Venite e vedrete. Lo *Stand* è semplice, ma elegante; all'interno spazioso si che i tiratori potranno muoversi e manovrare a tutto lor agio. La luce alla mira è buona e in linea del Tiro magnifica. Infatti essa si stende sopra una verdeggiante pratoria fino alle 150 *cibles*, che trovansi addossate a una foresta di abeti verde-cupo. Tiratori incoraggiatevi. Le *cibles* si disegnano distintamente e i più schizzinosi od esigenti saranno soddisfatti.

Dall'alto della piattaforma dello *Stand* si gode di una vista stupenda sopra Frauenfeld, la Turgovia e fino alle ultime ramificazioni del Giura, mentre dall'altra parte si vedono i contrafforti delle montagne di Appenzello e di San Gallo.

La Cantina è di stile rustico e montanino, non così monumentale come quella del Tiro del 1887 a Ginevra, ma tuttavia elegante e spaziosa, potendo contenere da 2800 a 3000 persone. Quelli che se ne intendono di queste cose dicono che avrebbe potuto essere anche più vasta: al che i prudenti targoviani rispondono: « Non abbiamo voluto fare le cose troppo signorilmente per non esporci a subire amare disillusioni. Per modo di dire, se il mal tempo persistesse..... se qualche avvenimento grave sopravvenisse..... Ehil per ogni evenienza abbiamo fatto impiantare sul Campo del tiro tre grandi birrerie come noi svizzeri tedeschi le sappiamo costruire, perchè tutti gli ospiti benvenuti trovino una tavola alla quale assidersi alla buona e senza complimenti tra confederati e vicini amici. Anzi, un po' perchè non ne avevamo sotto mano una migliore, un po' anche perchè vogliamo attirare questi buoni vicini d'oltre Reno, abbiamo scritturato il valente Corpo di musica della città di Costanza come musica della festa. » Un'occhiata alla sfuggita al padiglione dei premi, che per gusto architettonico e artistico differisce da quelli che eravamo abituati a vedere. È una specie di *Alla* triangolare sormontata da una cupola e nella quale i premi sono esposti sulle tre pareti interne. Il padiglione, di gradevole aspetto, è situato in luogo propizio. Dunque la piccola città di Frauenfeld ha fatto le cose per bene e farà ancor meglio gli onori di casa della Confederazione. È stato installato l'ufficio postale, telegrafico e telefonico sul Campo del tiro. L'ufficio s'incarica del servizio corrispondenza, vaglia gl'incassi per conto di terzi e i mandati internazionali, il cui servizio si farà all'ufficio di città. Luigi Ruchonnet, presidente della Confederazione, Numa Droz, Deucher e Hauser, consiglieri federali, sono delegati per assistere a nome della Confederazione alle feste del giorno ufficiale del Tiro a seguo, che sarà il 24 luglio. Emanuele Arago, ambasciatore della Repubblica francese, parlerà in nome del Corpo diplomatico officialmente invitato ad assistere alla 33ª festa nazionale.

REATI E PENE

Un dramma.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del due gennaio del corrente anno avvenne un fatto luttuoso che impressionò vivamente la cittadinanza. Allasia Ferdinando, sellaio, mentre rincasava, giunto nei pressi della chiesa di Maria Ausiliatrice, venne proditoriamente aggredito da un individuo armato di coltello che gli inferse quattro ferite, stendendolo al suolo ferito gravemente. Raccolto da certo Vallaro Giuseppe, che passava di là, venne condotto all'Ospedale, dove il giorno dopo morì.

Chi l'autore del misfatto? I sospetti caddero su Zanotti Felice, calzolaio.

Si diceva che costui nutrisse rancori contro l'Allasia, che credeva fosse stato amante della sua moglie. Per tale sospetto l'aveva maltrattata e si era da lei separato. In seguito si sarebbe riconciliato volentieri, ma essa non ne volle più sapere, ed egli ritenevasi che chi facesse ostacolo a quella unione fosse l'Allasia.

Il testimonio Vallaro, accorso alle grida dell'Allasia, nel dirigersi verso il punto da dove le grida giungevano s'imbattè in un individuo avvolto in una mantellina, il quale, senza cappello, si allontanava a passo lesto. Presso al ferito venne rinvenuto un cappello, il quale per la sua forma rassomigliava a quello che in quella sera portava il Zanotti, il quale era stato visto nell'*Osteria del Monceniglio*.

Si diceva di minaccie di morte rivolte tempo prima da costui al suo preteso rivale. Per questi e per altri indizi Zanotti Felice venne arrestato. Durante l'istruttoria negò sempre l'imputazione che gli si faceva; negò pure durante l'udienza.

La causa era tutta indiziaria ed i giurati diedero verdetto negativo. In base a tale verdetto, lo Zanotto venne assolto.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Capoquadri; difensori: Carlo Felice Ruggieri e Chiappero; Parte civile: il procuratore Paoletti, assistito dall'avv. Cavaglià.

La vita che si vive

I nostri antichi padri di sei secoli fa in certe faccende erano maestri; è vero che..... sono morti tutti, ma quanti insegnamenti, quanti tesori di esperienza, quante storielle che rivelavano un cervello equilibrato non ci hanno mai lasciato in eredità, e che sono tanti ammaestramenti della vita che si vive oggidì.

È curioso, per esempio, un regolamento che veniva adottato dal Consiglio generale della terra di San Gemignano il 25 febbraio del 1278.

Un rosario di mura e di torri merlate cinge San Gemignano, la porta dei Comuni medioevali italiani, abbarbicata a una delle colline della Val d'Elsa.

Le pareti del suo palazzo del Popolo, preziose per affreschi, hanno ospitato Dante Alighieri, il quale l'8 maggio del 1299 vi parlò come ambasciatore della Repubblica fiorentina al Comizio sangimignatese.

Tal Comizio o Parlamento era composto dei priori col loro proposto, gonfaloniere, di capitani del popolo, del proconsole, dei giudici, dei notari, dei consiglieri, dei rettori delle arti.

Tutti dovevano intervenire con cappuccio e con clamide « decentemente colorati. »

Avevano un regolamento disciplinare il quale stabiliva che il Consiglio generale venisse convocato *ad sonum campanæ vocesque preconis* (al suono della campana e colla voce del banditore).

« Il ritardatario avrà la pena di cinque soldi per volta. »

« Item. Ciascuno si occuperà dell'argomento per cui ha domandato la parola, et non altrimenti, alla pena di soldi 10. »

« Item. Mentre una arringa niuno parli con altri sotto pena di soldi 5. »

« Item. Niuno arringatore consigli ciò che altri ha consigliato o pagherà la pena di soldi 2. »

« Item. Non più di quattro parleranno sullo stesso subbietto alla pena di soldi 5. »

Se questa sanzione di molte s'introducesse anche nel nostro Parlamento nazionale, nei Consigli comunali o provinciali, si potrebbe tralasciar di pagare le tasse di ricchezza mobile.

* * *

Vita che si vive. Io do la caccia particolarmente alle notizie che riguardano la longevità umana; mi pare che sieno notizie confortevoli per tutti coloro che hanno un certo affetto per questa benedetta vita che si vive.....

La *Deutsche Zeitung* riferisce che in El Bassan, villaggio presso Monastir in Macedonia, vive un contadino turco di nome Ismail, il quale, come è constatato dal suo foglio d'assento rilasciatogli dalle Au-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

CAPITOLO II.

« E meno male se la casa di campagna fosse stata pagata! Ma, non avendo mai avuto il capitale sufficiente ed avendo dovuto pagare interessi all'impresario che gliela aveva costruita, rimaneva ancora a versare per parecchi anni una somma convenuta.

« Impossibile oramai sapere qual forte debito. Vedi di qui quello che accadde. Si liquidò, e si liquidò così bene che la vedova Métral dovette vendere gioielli e mobilio per soddisfare i creditori ed evitare le liti.

« Ma l'Amministrazione della ferrovia di... fece funerali superbi al morto; ogni ramo del servizio di traffico e di trazione era rappresentato da delegati che seguirono il feretro fino al cimitero, pronunciarono discorsi, e si sparsero quindi nei caffè vicini per « mangiare un boccone » e fare una partita al biliardo.

[illegible], non si può piangere sempre, e [illegible]ero rotta la testa contro il muro, [illegible]ti alla disperazione, ciò non a[illegible] quel povero Métral », un uomo [illegible]bile, così cordiale con tutti!...

[illegible] nel paesello di Seine-et-Oise, fece [illegible] quale assistette tutto il Consi[illegible]ti vicini, fra cui l'impresario [illegible], far *liquidare* la casa del

« So[illegible]
ha di c[illegible]

« Di tutta la loro agiatezza, che [illegible] rimaneva alle due povere donne? Nulla; ma nulla affatto, perchè, per eccesso di candore, esse credettero dover affidare ad un avvocato la cura di regolarizzare ogni cosa. Regolarizzò nettamente; tutto fu loro preso, nelle forme.

« Allora..... ed è qui che deve portarsi la tua attenzione, — continuò Nicola toccando il braccio di Massimo, — allora un vecchio amico della famiglia intervenne, portatore di proposte da parte del fratello di Teodoro. Il fratello Arturo offriva di prendere in casa sua la cognata e la nipote, e di sostituire in tutto il padre di Amelia. Le due donne rifiutarono. Senza scoraggiarsi, Arturo offrì una pensione di sei mila franchi. Gli si attribuì un pensiero di vanità.

« — È per timore di vedere il suo nome portato da donne povere — rispose la madre.

« E rifiutò anche quella.

« — Tanto più — ella aggiunse — che, accettando da lui, dovremmo vederlo e rendergli grazie. No, giammai!

« E, più orgogliosa che savia, ella si mise a lavorare, condannando sua figlia a dare lezioni di piano a venti soldi l'una. »

— Si chiama essere fieri — disse Massimo.

— Trovi? — fece Nicola.

— E voi?

— Io la chiamo essere stupidi — rispose il maestro alzando le spalle.

Poi continuando il racconto:

— Ascolta, — disse, — giungiamo all'interessante. Perchè la cognata preferiva la miseria a qualsiasi soccorso proveniente dal buon Arturo? Ed è che fra i due fratelli v'erano stati dissensi e rottura definitiva. Teodoro era tanto scrupoloso ed onesto quanto Arturo, più avido, per temperamento, di godimenti, era, come si dice, « della sua epoca ». Ignorante, un po' comune, egli amava far la partita alle carte in quegli *estaminet* oscuri, dove stanno oziando i commessi dei commissionari nelle ore in cui non sono occupati, e non è rimasto che molto tardi a prendere le maniere del signore. Ma quando suo fratello, costringendolo quasi a seguirlo alla ferrovia di... lo ebbe un poco incivilito, Arturo scorse presto nuovi orizzonti. La regolarità dell'ufficio, la gerarchia amministrativa, gli pesarono. Un bel giorno egli piantò ogni cosa o, con un compagno, entrò alla Borsa. Era nel tempo della febbre speculativa. Dappertutto, sulle passeggiate, nei teatri e persino nei saloni, v'era l'agente di Borsa. Arturo fece rapidamente fortuna; ebbe carrozza, villa, palazzina, dove gli artisti venivano a pranzo quando egli comprava dei loro quadri, ridendo poi degli spropositi che gli sfuggivano parlando.

« C'era già stato un po' di freddo fra i due fratelli. Teodoro, il maggiore, s'era sentito offeso nel veder l'altro sottrarsi alla sua tutela affettuosa. Quando lo seppe in via di riuscita, un po' d'invidia mescolò forse nella sua anima: l'uomo non è mai perfetto! Ma, apprendendo poi che Arturo aveva carrozza, lo colse un sospetto, il quale sospetto non mancava neppur di giustezza, cioè che Arturo trafficasse di sotto mano. S'ebbe un bel dirgli che non era il solo; che, in fatto di speculazioni, le cose non sono mai ben chiare, nè ben meritorie, e che, ingannando il compagno o il cliente, egli non faceva che far prima ciò che avrebbero fatto a lui dopo; Teodoro, rigidissimo su certi punti, si tenne sulle guardie e in distanza.

« Finalmente accadde, come era da aspettarsi, che lo speculatore, troppo fortunato fino a quel punto, incontrò la disgrazia. Si ostinò, naturalmente, e, ad ogni liquidazione, un milione era largamente intaccato; cosicchè un bel mattino, facendo i suoi conti, Arturo s'accorse che non gli rimaneva più che ciò che possiede ancora adesso, fortunatamente per lui: quarantamila lire di rendita, vale a dire ottocentomila lire per tutto capitale. Un pezzo di pane in proporzione di ciò che aveva avuto! E ancora se quella somma fosse stata libera, mance male; ma no; impegnato a contro senso in un movimento di ribasso, egli si trovava, verso la fine del mese, a perdere press'a poco quelle ottocentomila lire. Se i corsi rimanevano solamente stazionari, non gli restava più un soldo; miserabile come prima; nulla di nulla! Ma, chissà, in due o tre giorni i corsi potevano risalire e cambiare la perdita in profitto. Arturo ne aveva viste ben altre; era uomo di coraggio, come vedrai.

« La fine del mese giunse ed i corsi non aumentarono; non finita, o piuttosto sarebbe stata finita per un altro; per lui, no. Egli si disse che, insomma, cominciava ad invecchiare, che la speculazione cagiona molti fastidi e che, alla sua età, aveva già fatto abbastanza pel suo passo. Le sue perdite, dopo tutto, potevano ben dirsi una stanchezza intellettuale; tanto valeva ritirarsi dagli affari e vivere tranquillamente in una modesta agiatezza. »

— Ma in qual modo, — interruppe Massimo, — poichè non aveva più nulla?

— Amico mio, — rispose Nicola, — la perdita di Borsa sono tenute, legalmente, per affari di giuoco; non c'è da temere dai creditori. E il nostro amico, filosoficamente, mettendo le ottocentomila lire in saccoccia, dichiarò all'ag

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI DI MARE
Finalmarina presso Savona.

In un bellissimo palazzo con giardini prospicienti al mare, in vaderà dei dott. **Barbasio** accetta la famiglia adulti e fanciulli di civil condizione d'ambi i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti rivolg. alla vedova Sannazio, a **Finalmarina** (Riviera Ponente). 3111

Colonia estiva
per fanciulle.

Persona dabbene, dedita all'educazione ed all'istruzione, s'incarica di condurre a tenore fanciulle in campagna durante le vacanze scolastiche. Il luogo è ameno, il locale spazioso, con sala e giardino cinti.

Per schiarimenti rivolgersi alle signe BONAUDI e SESIA, via Cavalleriza, n. 4, piano 3°, dalle 2 alle 4 pom. C 2666

Il sottoscritto

curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di **Dronero**, avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al sig. notaio Mauro Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **18** corr. luglio, sotto pena di decadenza.

Cuneo 1° luglio 1890.

Avv. **Giuseppe Campana.** C 2688

L'ABBONAMENTO
ALLA LETTURA

della Libreria Editrice Bocca, via Po, 11, Torino, di Libri francesi ed inglesi, Romanzi, Storia e Letteratura, dei migliori autori, offre nell'attuale stagione un piacevole ed istruttivo passatempo ai signori villeggianti, i quali possono avere in cassettino *ad hoc* dai 20 ai 25 volumi. — A semplice richiesta si spedisce il catalogo colle relative condizioni. C 2693

ALLOGGIO di **otto** belle camere da affittare al presente, in via Bava, n. 8, piano 3°. C 2525

D'affittare
appartamenti di due a dieci camere. Acqua potabile, gas, ecc., da affittarsi subito od al 1° ottobre. Via Saluzzo, 25, Torino. 2635

Piccola Villa d'affittare
per L. 150.

Sei camere mobiliate, orto, vigna, molta erba, alberi fruttiferi, prato; comodità della tramvia e ferrovia, presso Trofarello, in Val Sangone. — Dirigersi a Bartolino Francesco, proprietario. H 2734

In Alpignano
D'affittare alloggio di 5 camere mobiliate con cantina e giardino. — Rivolgersi: in **Torino,** via Santa Teresa, 12; in **Alpignano,** via Maestra, 14. C 2729

Per esazioni di crediti
in Italia ed estero *à forfait*. **Nulla da pagare in caso d'insuccesso.**

Scrivere *F. MISTROT*, via Zecca, 10, Torino. C 2619 T

F.lli TREVES, Editori
MILANO, Via Palermo, 2, a Galleria V. E., 51.
ROMA | BOLOGNA | NAPOLI
Via Corso, 383 Angolo Via Farini | P. Sotto Settemb., 36

PER LIRE CINQUE
abbonamento ai primi 10 fascicoli della **QUINTA** edizione della grande opera di

ENRICO STANLEY
NELL'AFRICA TENEBROSA

Relazione autentica sulla sua ultima spedizione
RICERCA, LIBERAZIONE E RITORNO DI
EMIN
GOVERNATORE DELLA PROVINCIA EQUATORIALE

La quinta edizione sarà in tutto uguale alla prima, ed all'originale inglese. Illustrata con 150 Incisioni, di cui 68 fuori testo, di 6 grandi carte geografiche colorate e 16 minori.

CENTESIMI 50 IL FASCICOLO.

Usciranno due fascicoli alla settimana. L'opera completa sarà composta in 30 fascicoli.

Chi desidera l'opera completa può averla subito mandando LIRE VENTICINQUE.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO

Depositi: Roma, farm. Pinti; Cuneo, Favaria; Alessandria, Molinari.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare stretture e senza rimedi interni. L. 5.

NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.

CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili segrete d'ambo i sessi, recenti e cronici, scoli, catarri di vescica, ritenzione, ecc. contro tutte le *malattie* L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungesi cent. 75 per spese di posta. 100

Levatrice. **Abbrinta C.** tiene pensione per partorienti. Prezzi da L. 45 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Porta Palatina, n. 1, Torino. C 2546

Maestro birraio, abile ed esperto nella fabbricazione della birra di Vienna e Monaco (Baviera), che riuscì di raddoppiare in pochi anni lo smercio nella propria fabbrica, cerca posto pel mese di novembre p. v. Miti pretese. Ottime refer. Si preferisce il Piemonte. — Offerte inlir. **H** e 2470 **T**, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Levatrice premiata Polver Morin, piazza Cacciatori, 3, **Varese,** tiene pensione gestanti. Situazione tranquilla ed appartata. H 2724 M

Esperto contabile e sicuro corrispondente italiano, francese e tedesco desidererebbe occupare alcune ore libere della giornata. Impartirebbe inoltre lezioni di lingua francese e tedesca, sia in casa che fuori e si assumerebbe l'incarico di qualsiasi traduzione o lavoro amanuense. Modicissime pretese. Scrivere alle iniziali **H 2727 T**, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Ricerca.

Una casa di Torino, grossista in drapperie, **cerca giovani** sprendisti con buone referenze e bella calligrafia.

Scrivere al N. 22 e 2639, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

FUCINA da vendere in REVELLO

(Morra di S. Martino) con forza motrice idraulica, acqua perenne, 2500 litri al sup. 2°, con ampio fabbricato d'abitazione, con terreni annessi, campi, prati, ecc., della superficie totale di 6ta dieci.

Per le trattative rivolg. a **Gedda Giuseppe** a REVELLO e **Vinels Gaudenzio** a PERRERA, e **Vinels Giuseppe Martino** a MORMANDO. C 2690

Enteroclismi per iniezioni vaginali, per clisteri, sciacqui, doccia, ecc. Vario capacità od in gomma, pieganti, per viaggio. — Istituto ROTA, Torino. 73-1150

BAROLO fino in **fusto dell'anno 1887 — BAROLO** amaro in bottiglie per ammalati. — **VINO CHINATO** al Marsala o specialità di **VERMOUTH** puro al Marsala.

Vero vino **Champagne** L. 5 la bottiglia.

Premiato a tutte le Esposizioni.

Recapito al **Caffè Sardegna** di **L. ALLIANI,** provveditore della Casa Ducale **Via Botero — TORINO** 2563

Favorevole occasione per acquistare a prezzi eccezionali

MOBILI DI CASA
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°.

Camera da letto — Camera da pranzo — Salottino — Sofà — Guardaroba — Libreria — Sedie — Seggioloni — Quadri — Dipinti antichi e moderni — Grandi specchi — Pianoforte — Tuliera — Mobili di stile in *Noce* — Pendolo — Caminetto, ecc., ecc. 2685

Parquets e Tappeti di legno privilegiati, variati disegni L. 4 50 a 7 il mq. — **A. DANIELE,** provvedimento via Bava, n. 19 — Vanchiglia. 2512

Casa da vendere

in **Torino,** situata in via Po, per **L. 75m.,** fruttante il 5 e mezzo per cento netto.

Scrivere al Num. **19 e 2574,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Presso Sarda Giovanni

tornitore corso Vitt. Em., 21, Torino, si è ripresa la fabbricazione di ***BOCCIE da GIUOCO*** di bosso, legno santo ed olivo, a prezzi mai praticati. C 2361

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di B.° MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia, appartamento** e **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione su di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 611

Comune di Robilante.

È posta a concorso la carica di **medico-chirurgo-ostetrico** pei poveri e di **vaccinatore necroscopo** e **ufficiale sanitario comunale.** Stipendio L. **1400** annuali (compresa la quota di concorso della Congregazione di Carità), di cui L. 100 come vaccinatore e L. 100 come ufficiale. Abitanti 2900, Famiglie povere 150 circa. Frazioni sette. Parte piana chilometri quadrati 5 circa, parte montuosa 25 circa. Servizio di ferrovia e telegrafo. Vedasi capitolato in Segreteria. — Presentinsi domanda e documenti non più tardi del **25 luglio** corrente.

2683 *Il Sindaco:* GIORDANO.

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, droguerie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gondolfi, Ottino e C.; Taricco; Donadieu e Maletti* e F.lli *Peirone.*

Ernie Cinto Rota.

Qualunque ridducibile **ernia** è contenuta col **cinto speciale** del già chirurgo militare ROTA P. G. Congegni ortopedici, strumenti di chirurgia umana e veterinaria e qualsiasi specialità in gomma elastica con gomari relativi. — *Indirizzo:* **Istituto Rota,** *Torino.* 47-805

Fabbrica premiata di Guarnizioni metalliche per Carde

A. MASSONI & MORONI
SCHIO.

Unica fabbrica in Italia di **Cinghie tessute** di **vero pelo** di **cammello** e **cotone** superiori a qualunque altre Cinghie per trasmissioni di **Dynamo, grandi forze** e **grandi velocità.**

Possono lavorare in mezzo all'umidità e vapori, incrociate o tra forcelle senza deperimento. C 2529

Incstensibili, più resistenti di cuoio doppio

PREZZI AL DI SOTTO DI OGNI CONCORRENZA.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Fornonna in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e gasista,* via Pinelli, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino.

Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 —

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di grazia.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.° è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, ridonandole folta e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende da Sali (Accorsi) alle F. P. —, 1, 30, 2, 25,* ed in bottiglie da un litro circa e **L. F. 50.**

L'Acqua Anticalvizio di A. Migone e C.° di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba malandati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatore. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per convincersi su effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.° Via Torino 12, Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1610 M

Società Anonima

Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
Sede in TORINO, via Santa Teresa, 19.

Capitale versato L. 4,800,000 — Ammortizzato L. 395,250

In conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione si avvisano i signori Azionisti che l'acconto del dividendo sugli utili dell'esercizio 1890 venne fissato in lire **otto** per cadauna azione di capitale, sia della ferrovia Torino-Pinerolo che della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Il pagamento verrà effettuato a partire dal **24** corrente mese presso il *Banco di Sconto e di Sete,* via Alfieri, n. 15, contro presentazione dei relativi tagliandi.

Torino, 18 luglio 1890.

2731 ***L'Amministrazione.***

Regio Economato Generale
dei Benefizi vacanti di Torino.

Affittamento a trattativa privata per anni cinque, principiandi dal prossimo **S. Martino** (11 novembre 1890), di **due cascine** situate in territorio di Carmagnola e facienti parte della massa economale di Casanova; l'una di are 10,580, pari a giornate 278 circa, l'altra di are 6492, pari a giornate 249 circa.

Condizioni per le trattative e capitolato visibili nell'Ufficio del R. Economato, in Torino (piazza Maria Teresa, n. 5), e presso l'Economo locale di Casanova in Carmagnola. 2709

Città di Bra

È aperto il concorso per titoli alla carica di **Direttore Didattico** di queste Scuole elementari maschili e femminili.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda al Sindaco non più tardi del **15 agosto p. v.** corredata dei titoli di idoneità, dei certificati di moralità, di penalità e di sana costituzione.

Lo stipendio è di lire 1600 annue; il concorrente nominato dovrà assumere la carica il 1° ottobre 1890.

Dopo il primo anno d'esperimento la riconferma sarà triennale.

Bra, il 16 luglio 1890.

2714 *Il Sindaco:* Avv. NEGRO.

Si vende a L. 30 il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese:* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Sabato 19 — 200° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,08 — *San Vincenzo de' Paoli.*

Domenica 20 — 201° giorno dell'anno — Sole nasce 4,52, tr. 7,07 — *Santa Margherita vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 17 luglio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +25,0 massima +31 2

Acqua cadnta mm. 0,0. Min. della notte del 19+21,5.

UN BUON CONSIGLIO.

Mezzo per allontanare le mosche. — Le persone sensibili, che indietreggiano davanti i mezzi radicali di distruzione per sbarazzarsi delle mosche, ci saranno assai grato del seguente mezzo, semplice, ma molto efficace, che noi suggeriamo.

È d'altronde inutile adoperare mezzi violenti, perchè non si arriverà mai a distruggere completamente questo nemico noioso.

Basta strofinare gli oggetti che si vogliono proteggere con un po' d'olio di lauro. Quest'olio costa poco ed il suo odore è gradevole.

I macellai faranno bene d'adoperare questo mezzo, che è molto in uso in Svizzera. Strofinando l'olio di lauro, una volta al mese solamente, le loro tavole, le porte e le finestre delle loro botteghe, non una mosca si avvicinerà alla carne messa in vendita.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di Mutuo Soccorso fra ex-militari del Corpo Reali carabinieri. — I signori soci sono pregati d'intervenire numerosi alla assemblea ordinaria mensile di stasera, 19 volgente, alle ore 8 1/2, nella quale si svolgerà l'ordine del giorno esposto all'albo sociale, e quindi si passerà alla nomina di un vice-presidente e direttore in sostituzione dei due dimissionari.

Confederazione Generale fra militari ed operai di Mutuo Soccorso. — I soci di questa Confederazione sono invitati ad intervenire numerosi all'adunanza ordinaria che si terrà domani, 20, alle ore 2 pom., per affari importanti, cioè: 1. Rendiconto di giugno; 2. Relazione del nuovo locale; 3. Nomina delle due Commissioni per l'inaugurazione della Bandiera sociale.

Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si rende noto ai soci che nella seduta straordinaria tenutasi il 9 corrente deliberavasi di tenere una sola seduta mensile nel secondo mercoledì d'ogni mese per la lettura del rendiconto, fino a tutto settembre corrente anno.

Comitato primario veterani 1848-49. (Via delle Rosine, N. 8.) Si partecipa ai signori soci che alli corrente, ricorrendo il 41° anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto, si compierà la consueta visita a Superga per deporre una corona sulla sua tomba, in segno di perenne ed affettuoso ricordo, e contemporaneamente ne verrà deposta un'altra su quella del compianto principe Amedeo Duca d'Aosta.

Nel mentre che s'invitano i soci e la Società consorella ad intervenire numerosi, si prevengono che la funzione avrà luogo alle ore 10, per cui, anche partendo alle 8,57 ant. da piazza Castello, si arriverà in tempo. Chi desidera prendere parte alla refezione stabilita in L. 5 è pregato di darne avviso non più tardi delli 26 corrente a questa sede, o presso il socio collettore signor Carlo Gerbola, ottico, piazza Castello, N. 13.

Unione Meccanica operaia. — La Direzione prega caldamente i soci d'intervenire all'adunanza che si terrà stasera, 19 corrente, ore 9, nel nuovo locale, via Milano, N. 13, piano 1° (piazzetta della Basilica).

La Rimembranza, Società di M. S. d'ambo i sessi — (Borgo Pò) Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale per stasera, 19 corr., alle ore 8 1/2, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura dei verbali delle sedute precedenti; 2. Rendiconto trimestrale dei mesi di *aprile, maggio e giugno;* 3. Relazione sull'andamento economico-sociale; 4. Magazzino cooperativo; 5. Comunicazioni del presidente; 6. Comunicazioni diverse.

Concorso a due posti di vice-segretario di seconda classe presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Presso questo Ministero è aperto un concorso per esami a due posti di vice-segretario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 1600.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredandole dei prescritti documenti, alla Divisione affari generali ecc. non più tardi del 30 settembre p. v.

Gli esami si daranno in Roma nel Ministero predetto ed incominceranno nel giorno 14 ottobre successivo.

Fallimenti. — *Diritto.* — Fu dichiarato fallimento Perazio Francesco, negoziante in prodotti chimici; giudice delegato avv. G. B. Chiavazza; curatore avv. Efisio Minero; prima adunanza creditori e corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli crediti 15 agosto; verifica crediti 25 agosto, 2 pom.

Asti. — Fallimento Fenero G. B. chiusa verifica crediti. — Fallimento Piovano Giovanni chiusa verifica crediti. — Fallimento Bono Apollinare ripartito l'attivo. — Fallimento Bellotti-Pomato ripartito l'attivo.

Pallanza. — Fallimento Vanini Lorenzo chiusa verifica crediti.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Alessandria. — Eredità di *Montanari Candido* fu Giulio, defunto in Lombardore, da Montanari Augusto fu Giulio, residente in Alessandria, in proprio e come tutore dei minori di lui nipoti Adolfo, Ugo, Maria e Ottavio fratelli e sorella Montanari.

Incisa Belbo. — Eredità di *Terzolo Giuseppe* fu Giovanni Venanzio, defunto in Incisa Belbo, da Spagarino Andrea fu Lorenzo, residente in Incisa Belbo, in proprio e come curatore dei minori Giuseppe, Costanza, Albino e Domenico, figli di Terzolo Manfredo, nonchè ai figli nascituri.

Mondovì. — Eredità di *Aragno Angela* fu Bartolomeo, vedova di Peiotti Vincenzo, defunto in Mondovì, da Aragno Bartolomeo, Teresa, Giovanna e Gabriela fu Carlo Emanuele, residenti in Mondovì Breo. — Eredità di *Falchero Alessandro,* defunto in Mondovì, da Oberto Carlo fu Giovanni, residente in Cuorgnè, in proprio e come legittimo rappresentante di sua figlia minorenne.

Savigliano. — Eredità di *Terasa Giovanni* fu Francesco, defunto in Savigliano, da Terasa Francesco fu Antonio, residente in Carmagnola, in proprio e come tutore della propria sorella Terasa Maddalena.

Tenda. — Eredità di *Lanteri Maigh Pietro* di Pietro, defunto in Rima (Francia), a Lanteri Meinet Maria, premorta nella stessa città, da Lanteri Pietro fu Pietro, residente in Briga Mare, in proprio e nello interesse della sua nipote Lanteri Maigh Maria, minore.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — La *Ditta Fratelli Jona,* residente in Canale, per la stima dei beni siti in territorio di Cornelliano, Vezza e Piobesi, subastandi in danno di Borgadano Bernardino fu Giovanni Battista e di terzo possessore Sobrero Filippo di Giovanni, residente in Corneliano d'Alba.

Asti. — *Ottolenghi Bonajut* fu Giuseppe Salvador, residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Calosso, regione Tiglia, ecc. (di cui in precetto 12 maggio 1890 e 16 giugno 1890), subastandi in danno di Scaglione Andrea fu Giovanni, e Boido Giovanni fu Vincenzo, da Calosso.

Borsa di Genova 18 *luglio.*			
Rend. Ital. cont.	94 42	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 52	Casa generale	— —
Az. Banca Naz.	1790 —	Sovvens. p. imp.ª	— —
» Credito Mobil.	500 —	Nav. Gen. Italiana	368 —
» Ferr. Merid.	302 —	Raffin. Lig. L.	910 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Londra, 18 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 7/16	Egiziano 1903	96 —
Rendita Italiana	93 5/8	Versamenti fattialla Banca	
Argento fino	40 7/8	d'Inghilt. L. sterl.	79,000
Spagnuolo	74 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	17 3/4	ghilterra L. sterl.	—,—
Berlino, 18.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Mobiliare	168 10	Id. 3 1/2 0/0	100 —
Austriache	104 30	Turco nuovo	17 85
Lombarde	50 60	Prest. Orient. Russo	74 70
Cambio su Londra	20 23 5	Rublo	250 50
Rendita Italiana	94 10	Mediterraneo	113 50
Id. f.m.	94 —	Meridionali	— —
Vienna, 18.		Cambio su Parigi	46 39
Mobiliare	308 50	Cambio su Londra	116 50
Lombarde	127 75	Lire italiane	45 70
R. Anglo-Austr.	154 50	Rendita Austriaca	80 45
Austriache	227 50	Id.	88 27
Banca Nazionale	980 —	Unionbank	228 —
Napoleoni d'oro	9 24 5	Rend. Austr. n.	100 85
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuove	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 95	Egiziano 3 0/0	466 171
» 3 0/0	91 38	Rend. unghar. 6 0/0	88 85 8
» 4 1/2 0/0	106 97	Rend. spagn. estar. 74 15/16	
Rend. Ital. 5 0/0	93 37	Banca d'isc. di Parigi	513 75
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	573 156
Consolid. inglesi	96 9/16	Argento fino	103 —
Obbl. Lombarde	339 —	Credito fondiario	1287 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2020 —
Turco nuovo	18 05	Panama	422 50
Banca di Parigi	666 75	Lotti turchi	75 156
Tunisino	439 3/4	Ferr. Meridionali	695 —

CHIERI, 15 luglio. — Frumento L. 17 87 — Granoturco 13 57 — Meliga 13 60 — Miglio 15 05.

Bastiano. — Buoi 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 8 40 a 9 25 — Id. 2. q. da 7 25 a 7 80.

CUNEO, 15 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 50 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 40 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 13 10 — Barbariato 12 80 — Segala 12 45 — Meliga 13 20 — Frumentone 11 05 — Miglio 11 05 — Riso 31 40. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fava 14 55 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 50 — Soriana 1 20.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 17 luglio 1890.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 32	a 33	—
Strusa 2. qualità	»	da » 8	a 8	50
Bugginosi sfarfallati misti	»	da » 3	a 6	—
Doppio greggio	»	da » 26	a 26	50
Marsconi 2 qualità	»	da » 6	a 9	—
Id. 2. id.	»	da » 5 75	a 6	—
Paloppo (Bosco)	»	da » 7	a 8	50

Esposizione sericola-serale-mista in Torino, 18 luglio.

Organzino	colli 2	K.	200
Greggia	colli 14	K.	1137
Totale colli 16		K.	1337
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 190		K.	19705

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.